

Ogm, il 41% degli agricoltori è favorevole

ROMA ■ Agricoltura e Ogm? È un binomio possibile anche in Italia. Almeno così la pensa il 41% degli agricoltori titolari di aziende medio-grandi che si è detto interessato alla coltivazione di varietà transgeniche. E ancora, il 59% è convinto che le biotech siano importanti per il futuro dell'agricoltura nazionale. È lo scenario emerso da un sondaggio Eurisko, commissionato da Confagricoltura, che su questa controversa questione ha interrogato un campione rappresentativo di 88.600 imprese, ossia quel 12,3% di aziende che — secondo la classificazione Rica-Rea — hanno una superficie media superiore ai 95 ettari e rappresentano il 47% della produzione agricola.

«La nostra esigenza di imprenditori — ha detto il presidente della Confagricoltura, Federico Vecchioni, in occasione della presentazione dei risultati della ricerca — è di competere in un mercato in cui i prodotti Ogm sono presenti da tempo, coltivati anche in Paesi vicini, come la Spagna. E di poterlo fare in un quadro di regole certe, senza l'incubo di verdecchi distruggere i raccolti».

**Sondaggio Eurisko
per Confagri
alla vigilia delle
nuove regole
sulla coesistenza
tra colture biotech
e tradizionali**

In attesa del varo delle linee guida nazionali sulla coesistenza tra coltivazioni Ogm e quelle tradizionali — definite dal Comitato ad hoc e trasmesse al ministro Alemanno, ma ancora non esaminate dal Tavolo agroalimentare — Vecchioni registra un clima di maggiore apertura. «Ho l'impressione — ha detto — che il modo in cui si sta procedendo sia incoraggiante. Quella che era stata concepita come una norma tesa solo a vietare le coltivazioni transgeniche attraverso vincoli più o meno espliciti, ora appare come un complesso di regole, certamente molto severe tuttavia più equilibrate».

Il nodo delicato della coesistenza non spaventa le grandi imprese: dal sondaggio risulta che il 53% del campione la ritiene possibile, mentre per oltre un terzo questa «convivenza» non è realizzabile. Agli agricoltori sono stati chiesti anche i vantaggi e gli svantaggi delle coltivazioni Ogm. Tra questi ultimi, il 72% teme di non riuscire a collocare i prodotti Ogm sul mercato e il 68% teme una maggiore dipendenza dalle multinazionali straniere per l'acquisto di sementi. Tra i punti a favore, invece, figurano la possibilità di rese maggiori (75%), la riduzione dei trattamenti chimici (65%) e un più elevato livello di innovazione e sviluppo scientifico (61%). Una spinta che il mondo agricolo ritiene necessaria dal momento che l'Italia è fanalino di coda dell'Europa, senza la possibili-

tà di condurre test in campo.

Anche Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, intervenuto all'incontro, ha invitato il Governo ad accelerare sulla ricerca: «Se pensiamo a un'Italia industrialmente forte nel futuro — ha sottolineato — non possiamo permetterci di non far crescere anche le industrie biotech. Per questo, la politica non deve cercare consensi di breve periodo ma deve avere il coraggio di fare scelte lungimiranti». Di parere diverso Simone Vieri, presidente di Inea e del Comitato che ha definito le linee guida per la coesistenza: «Le coltivazioni transgeniche sono un terreno ancora minato da troppe incertezze. Si parla tanto di Ogm come prodotti innovativi, ma non si è mai vista un'innovazione che abbia tanti effetti collaterali. Comunque, presto o tardi le coltivazioni Ogm saranno introdotte anche in Italia e gli agricoltori avranno la possibilità di decidere da soli».

Intanto, sempre sul fronte degli Ogm, dalla Corte di Giustizia Ue arriva una nuova bocciatura per le Regioni che aspirano a dichiarare il proprio territorio «Ogm-free». L'Alta Austria tra le prime a imboccare questa strada, ha perso la sua battaglia davanti al tribunale di primo grado, che ha dato ragione alla Ue. Bruxelles aveva valutato la moratoria in contrasto con il principio della libertà di scelta previsto dalla Raccomandazione sulla coesistenza del luglio 2003. «La decisione presa in sede comunitaria — ha commentato Alemanno — è grave. A livello europeo c'è ancora molta confusione e vengono sottovalutati i pericoli di contaminazione». Il ministro ha espresso piena solidarietà all'Austria e ha ricordato che anche in Italia 13 Regioni si sono dichiarate Ogm-free. «I cittadini hanno diritto di scegliere — ha commentato il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraio Scario — ed è necessario che la Ue riveda la sua decisione».

ROSANNA MAGNANO

